



L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 324 maggio - giugno 2015 / anno 98°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia. Impaginazione e grafica: Flavio Agreste.

Riflessioni sulla Sindone

La passione e la gioia della salvezza

(Sintesi, a nostra cura, di una meditazione di mons. Pollano)

L'ostensione della Sindone ci è di stimolo a contemplare, riflettere e adorare il Crocifisso, perseverando nel cammino di conversione, quale risposta appassionata all'infinito amore che scaturisce dalle sue Ferite sanguinanti e gloriose. Le riflessioni di mons. Pollano, anche se sintetizzate da una sua lectio divina sul sacro telo, ci sono di aiuto e di incentivo in questo percorso.

1. Lettura teologica

L'immagine sindonica rappresenta in maniera impressionante il racconto evangelico.

Per lettura teologica s'intende quella operazione per cui da un segno qualsiasi faccio emergere un significato, che è il pensiero di Dio. Sotto questo profilo, l'uomo crocifisso della Sindone può essere contemplato, in base alla fede, secondo il contesto del Vangelo, data la stretta corrispondenza dei segni sul sacro telo con la descrizione scritturale della passione di Gesù.

2. Elementi di decifrazione

Se il crocifisso della Sindone è un segno che ci richiama alla passione, morte e resurrezione di Gesù, quali elementi fa emergere? Esaminiamone alcuni.

Primo elemento:
L'amore.

Gesù si è sempre dichiarato colui che portava e svelava l'amore. L'amore è un'esperienza (non un concetto) forte, e probabilmente la più forte, e dona felicità, in modo che noi quando amiamo, e soltanto se amiamo, siamo spinti a insistere nella vita.

"Io e il Padre siamo uno" (Gv 10, 30), dove "uno"



IL VOLTO della SINDONE

Rielaborazione di Stefano Pachi - da "Il Bollettino Salesiano" aprile 2015.

implica una valenza personalistica.

"Ti chiedo che anch'essi siano in noi uno" (Gv 17, 21).

Gesù si è saputo e si è sentito sempre "amatissimo" dal Padre (Lc 3, 22; Mt 17, 5) e d'altra parte ha giustificato la sua passione e morte così: "Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre" (Gv 14, 31). Vedendo quell'uomo in croce non guardo solo il dolore, e non mi lascio solo attraversare da un'immensa commozione, ma vedo l'immagine di un amore vissuto oltre le mie immaginazioni.

Secondo elemento: *la riunificazione.*

Nella croce vedo un amore che ha intrapreso un'opera di riunificazione, perché Gesù non è venuto in questo mondo da solo a trattare col Padre, è venuto nostro fratello in mezzo a noi e ci ha trovati nella condizione in cui noi siamo, cioè in alienazione

da Dio e dalla sua comunione, per alcuni dei seguenti motivi:

1. La *divagazione* da Dio e la *sostituzione* di Dio amato con qualcun altro. Tale situazione ci è talmente abituale che se, ad esempio, troviamo un gio-

vane che coltivi in sé l'unione con Dio, ci sembra un fenomeno.

2. Il *distacco, fuga e finzione* rispetto a Dio. Gesù non è stato riconosciuto dai sommi sacerdoti e dal suo popolo, salvo i discepoli e i convertiti. Sin dalla Genesi rileviamo che l'uomo fugge da Dio: "Mi ero nascosto"; "Ho avuto paura"; "Sono nudo e mi vergogno" (cfr. Gn 3, 8-10). Notiamo ancora l'*autonomia* dell'uomo da Dio e la *mancaza d'intesa progettuale* con Dio. In occidente da alcuni secoli si vive "come se Dio non ci fosse".
3. Il "*raffreddamento dell'amore*" (Mt 24, 12). Eppure la storia di Israele è una storia sponsale, Cristo è sposo della Chiesa. Si è cominciato col dire che Dio è *inutile*, poi si è passati alla *indifferenza* verso Dio, quindi a un *giudizio* su Dio per i mali nel mondo, da cui "*l'ateismo di critica*" e infine la *rivolta* contro Dio. Sono atteggiamenti che ritroviamo nell'animo di una persona o nella vita di una società.
4. Trovandosi in questo clima culturale, Gesù, il *Figlio*, invece di sottrarsi, si propone di riunire i fratelli al Padre e "*abbatte il muro di separazione ... distruggendo in sé l'inimicizia*" (Ef 2, 14-16), cioè l'indifferenza, la critica e l'ostilità contro Dio, realizzando un *ponte d'amore nuovo*, che solo Lui, Dio fatto Uomo, poteva eseguire.

Terzo elemento: la giustificazione.

Essere "giusti" significa "*rendere a Dio ciò che è di Dio*" (Mt 22, 21), ma poiché Dio è amore, dobbiamo rendergli amore. Gesù ha realizzato questa *giustificazione* sino al massimo grado d'amore, quello della croce, secondo il suo programma di vita: "*Allora ho detto: ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà*" (Eb 10, 7).

E la volontà di Dio è la perfezione morale di Gesù, il quale sempre acconsente, risponde sempre "*si*" alle richieste del Padre, anche a prezzo del più lancinante dolore, mentre per contro noi uomini, nella nostra delittuosità, diciamo "*no*" a Dio, e in ciò sta il peccato. Gesù la sindone se l'è vista tutta prima della sua crocifissione, tanto che ha sudato sangue, a fronte di questo "*no*" universale e delle sue sofferenze e morte. "*Non sia fatta la mia, ma la tua volontà*" (Lc 22, 42).

È la sostituzione dell'umanità di Cristo, traboccante di un "*si*" totale, nella mia umanità di fronte al "*no*". "*Il primo uomo (Adamo) fatto di terra*" inaugura e celebra il "*no*" a Dio, "*ma l'ultimo Adamo (Cristo)*", quello definitivo che "*viene dal cielo*" (cfr. 1Cor 15, 47) realizza al contrario un'intesa indissolubile: chiedimi quello che vuoi, dirò sempre "*si*". Il consenso al Padre si conclude solo con "*...è compiuto*", ti ho detto "*si*" fino al fondo; a quel punto Cristo rientra nello Spirito, e mette lo spirito.

3. Implicazioni di questo percorso.

Gesù ha patito moltissimo, dunque è entrato nel

mistero del dolore. L'esperienza del dolore - cioè del male inteso come dolore, sia fisico che psichico - è per noi scandalosa e provoca interrogazioni di rivolta critica fondamentale: Perché esiste il male? Perché si esiste se c'è il male? Perché il mondo invece che niente? In realtà il dolore ha una sola soluzione, che si possa eliminarlo.

Noi esigiamo una condizione felice, che quando ci è tolta sprigiona in noi la rivolta critica. Questa rivolta non è un peccato, è una protesta che anche Cristo ha fatto sua. È peccato se la rivolta costituisce un'opposizione a Dio, l'ateismo di protesta che caratterizza il nostro tempo specie nell'area culturale europea.

Vi sono stati tentativi di eliminazione del dolore, come nell'eliminare ogni desiderio e in definitiva nell'estinguere la vita, ma è una soluzione distruttiva (buddismo).

3bis. Implicazioni presenti nel percorso di Gesù Cristo.

a) *Gesù è Dio* Crocifisso. Col suo modo di essere, Dio fatto uomo ha cominciato a salvarci dall'idea che ci scandalizza di un Dio felice, che è là e noi siamo qua. Non basta il teismo ottimistico e un po' semplificato che ci lascia nei guai, non basta a Dio e non basta a noi.

Il male intrinseco, proprio della finitezza dell'essere che non è Dio, è assunto da Gesù, e Gesù diventa l'"assurdo" e "irreligioso" *Dio crocifisso*. Noi siamo abituati a questo termine, ma secondo la teodicea di tutti i tempi esprimiamo una cosa insostenibile, essendo Dio immutabile, felice, intoccabile, tant'è che i primi cristiani erano definiti atei.

b) *Gesù protesta contro il dolore*. Dio prende l'umano dal di dentro, ma non solo in senso solidale; non aggiunge un grande Sofferente a noi sofferenti. In realtà Gesù, dentro il nostro dolore fa vivere, dice forte a suo Padre il nostro diritto ad essere felici. Vive il dolore, perché sarebbe molto facile protestare restando sul monte della trasfigurazione. Lo vive protestandoci dentro. Muore per dare questa prova d'amore al Padre, ma non col sorriso sulle labbra. Muore chiedendo al Padre di essere liberato dalla morte, con forti suppliche e lacrime, e sarà liberato dalla Risurrezione (cfr. Eb 5, 7).

c) *Il dolore grida a Dio*. Il male, comunque sofferto, e tanto più quando è subito, ci rende creditori nei riguardi del Creatore: "*La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!*" (Gen 4, 10). È una protesta, perché l'uomo non è fatto né per uccidere né per essere ucciso; e ancora: "*Fino a quando, Tu che sei santo e veritiero, non vendicherai il nostro sangue?*" (Ap 6, 10). Dio lascia salire la protesta dell'uomo a lui, attraverso il cuore di suo Figlio. Quando Gesù piange poco prima di far risorgere Lazzaro, piange di fronte al Padre, come a far nascere dentro il cuore di Dio

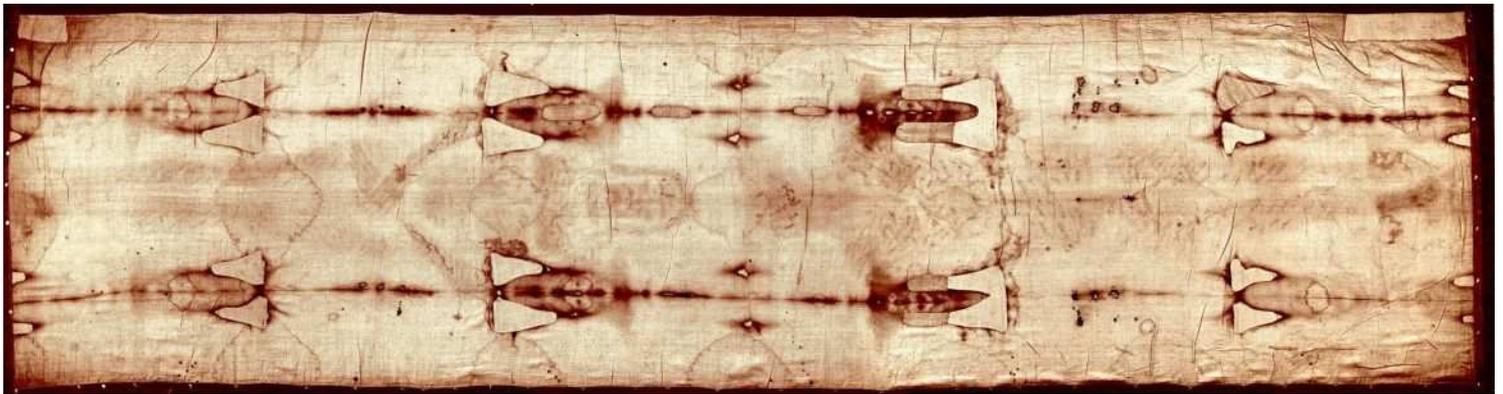
fatto uomo la protesta contro la condizione umana pura e semplice. *Dio si prende totalmente il carico di quello che ha fatto.* Dio crea l'umanità nella finitudine e perciò con il dolore, ma ci entra lui e sperimenta la verifica che vale la pena morire se si risorge. Il tragico dilemma del secolo: "Tu o sei un Dio onnipotente ma non sei buono, o sei buono ma non sei onnipotente: quindi sei un Dio che non m'interessa." (Camus), viene ad essere superato con la Croce.

d) Dio *"rinchiude tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia"* (Rm 11, 32). Dio risponde alla sua creazione *"sottomessa alla caducità"* (Rm 8, 20), sottoposta alla morte per adesso, risponde nel senso che se ne rende responsabile e ci lascia peccare. Il progetto di Dio lascerà soddisfatto il nostro cuore, che ora soffre, perché *"le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi"* (Rm 8, 18). Gesù che arriva al termine ha, nella Sindone, non la faccia mostruosa, stravolta di chi muore male, ma sembra un uomo che dorme; questo Gesù, che la morte la vive tut-

ta, l'assapora fino all'ultima goccia, però risorge.

e) Gesù è per noi causa e anche oggetto di una *speranza trascendente, che passa anche attraverso la Croce*, che non si ferma lì bloccata, è una *speranza assoluta* alla quale l'Uomo sindonico ci trasferisce. La Sindone rimanda molto oltre, c'è qualcosa di più che un uomo morto, c'è qualcosa di ulteriore. Qui siamo di fronte all'*Agnello innocente*. Di tutti i dolori possibili quello che ci scandalizza di più è la sofferenza innocente. Ebbene Gesù Cristo Figlio di Dio ha voluto essere un *Innocente che ha sofferto* per garantirci che *nessun aspetto della sofferenza umana sarà dimenticato*, che essa è condizione "penultima", ma la condizione ultima è quella di un Innocente così trattato e posto nella sua gloria attraverso questa strada. Allora Cristo accoglie innocente la morte, innocente la sofferenza: la mano di Dio è capace di sollevare la storia che noi daremmo perduta, insostenibile e inaccettabile.

(Sintesi da una conferenza di mons. G. Pollano)



Davanti alla Sindone in ascolto

«E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2Cor 3,18)

Si, questo io cerco perché il Padre ha fatto di Me la tua perfezione. Io sono l'Icona dell'uomo che entrerà nella gloria. Non temere di somigliarmi. I santi lo hanno desiderato.

Ti ringrazio della tua pietà verso di Me ma non mi basta. Ti ringrazio della tua devozione verso di Me ma non mi basta.

Ti prego di guardarmi bene. Oltre la mia morte. Oltre il mio dolore. Ti prego di ricordare che stai fissando il Volto dell'Umiltà.

Tu sai. Il Padre celeste mi ha chiesto di essere umiltà per salvarvi. Io l'ho fatto e sono entrato nel mondo con un solo programma: umiliarmi essendo uomo, Io il Verbo creatore, e nell'essere uomo umiliarmi fino alla morte di croce, destinata ai peggiori degli schiavi.

Ti prego di guardarmi per comprendermi, e per capire così te stessa, creatura tanto sfigurata dalla presunzione, dalla prepotenza, dalla permalosità, da cui Io ho voluto e voglio salvarti a qualunque costo. Io ho desiderato ardentemente trovare nel mondo la verità che rende umili: il Padre celeste me l'ha riservata in Maria: ma neanche la sua umiltà mi basta. Voglio anche la tua, come quella di tutte le creature. Io trovo oggi troppo poca umiltà sulla terra. Solo l'umiltà trova grazia: Io aspetto l'umiltà per inondare il mondo di salvezza.

Ti prego di guardarmi attentamente per imprimere anche nel tuo cuore il programma dell'umiltà.

Ti prego di non dimenticarmi. Se me lo chiedi con Maria, ti donerò di amare l'umiltà per la salvezza degli uomini.

Mons. Giuseppe Pollano

Commemorazioni il 17 maggio 2015 del Venerabile fr. Teodoreto F.S.C. (Giovanni Garberoglio)

nel 25° anniversario del decreto sull'eroicità delle virtù (3.3.1990)
e nel 61° anniversario del suo pio trapasso in Cielo (13.5.1954).

“Dio è Padre: è il dogma fondamentale che tutti gli altri presuppongono, dogma che lascia confusa la ragione, ma rapisce la fede ed entusiasma le anime sane”.

“Gesù Crocifisso è il libro della vita; prendiamolo ogni giorno e meditiamolo: ci insegnerà ogni verità”.

“È ai piccoli e agli umili che lo Spirito Santo rivela i suoi segreti, è ai cuori puri che fa sentire le sue dolci attrattive. Qui a poco serve la scienza. L'azione così sottile dello Spirito divino sfugge all'analisi della ragione umana. Il suo soffio è impercettibile e nessuno sa donde venga e dove vada, se non l'anima umile che ne sperimenta la dolce influenza”.

“La SS. Vergine ha un posto incomparabile nel sacrificio della Croce, non solo perché Ella è la prima dei redenti e redenta in un modo più sublime, ma perché nella redenzione Ella stessa vi ha un ufficio provvidenziale, unico, che ne fa la confidente e l'aiutante del piano divino e la Corredentrice”.

Fr. Teodoreto

A Vinchio d'Asti. Nel cortile della Casa natale:

ore 17,00 S. Messa celebrata dal Parroco Rev. Don Aldo Rosso.

A Torino. Pellegrinaggio alle venerate spoglie nella cappella dell'Unione Catechisti al III° piano della Casa di Carità Arti e Mestieri, in c.so B. Brin, 26:

Ore 15,00 Adorazione a Gesù, il Crocifisso Risorto.

“ 15,30 Meditazione del Rev. Curato Don Marco Ghiazza, cappellano della Casa di Carità, sul tema:

“Fr. Teodoreto, apostolo della Misericordia di Dio”.

“ 16,15 S. Messa celebrata da Don Marco Ghiazza.

“ 17,15 Testimonianze sul Venerabile:

Fr. Raffaele Norti, Vice postulatore: Fr. Teodoreto, Fratello S.C. ed educatore esemplare;

L. Pierbattisti: Fr. Teodoreto apostolo dell'“Adorazione” di fra Leopoldo;

V. Moccia: Fr. Teodoreto, promotore e direttore della Casa di Carità;

S. Olivetti: Fr. Teodoreto, patrocinatore della Messa del Povero.

“ 18,00 Condivisione e conclusione.



Fr. Teodoreto al terrazzo della Casa di Carità

**La grandezza del Venerabile mediante le Opere
L'istituzione dell'Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata**

Per definire l'origine ci illumina, con limpida semplicità e chiarezza, lo stesso fr. Teodoreto (Op cit. p. 120): "Nella primavera del 1913 pensai di approfittare dell'intimità che avevo con Fra Leopoldo per esporgli un'idea che ebbi fin dal 1906 al Secondo Noviziato, quella cioè di formare un'associazione di giovani veramente buoni e zelanti nell'apostolato catechistico, come quelle istituite dai miei Confratelli a Parigi, a Madrid, a Lione.

Il giorno 23 aprile, alle ore 17, gli esposi l'idea sopra accennata e aggiunsi: «Abbia la bontà di pregare il Signore perché si degni di far conoscere se un'opera di tal genere può sussistere, ché mi spiacerebbe iniziarla e poi, dopo breve tempo, doverla sciogliere». Fra Leopoldo pregò con molto fervore e la sera stessa alle ore 21, mentre pregava Gesù Sacramentato, udì queste parole: «Dirai al fratello Teodoreto che faccia ciò che ha nella mente».

Vennero subito scelti tre o quattro alunni per ognuna delle classi superiori dei cinque corsi elementari tenuti dai Fratelli nella città di Torino, nonché delle sei tecniche, e la domenica seguente, 27 aprile 1913, si tenne la prima adunanza in via delle Rosine, 14. In quell'adunanza, dopo le funzioni religiose, si parlò ai giovani della Divozione a Gesù Crocifisso, che divenne poi, sia per la pratica, sia per la propaganda, una delle principali attività dell'erigenda Associazione".

Senza alcun tono trionfalistico, né tantomeno narcisistico, collocandosi al terzo livello in subordine, dopo il Crocifisso e Fra Leopoldo, con disarmante umiltà, fr. Teodoreto ci spiega come è stata fermentata per sette anni un'idea baluginatagli nel 1906, come ne ha ricevuto l'input per la sua realizzazione, fino a spiatellarci davanti la data dell'istituzione dell'opera: il 27/4/1913. Cesare Trespidi (6ª puntata; le prime 5 nei precedenti bollettini)

Per ricevere "L'Amore a Gesù Crocifisso" con posta elettronica, inviare un messaggio a:

segreteria@unione catechisti.it